"La Val di Magra di oggi e di domani"
Turismo, dissesto, viabilità e sanità ...
Quattro tematiche per un'unica prospettiva.
GD
GIOVANI DEMOCRATICI
Val di Magra

Nel mese di febbraio come Giovani Democratici Val di Magra abbiamo sottoscritto alla presenza della Federazione provinciali GD di La Spezia e di Massa Carrara un impegno per un lavoro comune che vada oltre i sistematici confini geografici dettati dall'appartenenza a due province e per di più a due regioni differenti; in un certo modo quindi la volontà di travalicare quei limiti istituzionali che si pongono ed impongono di fronte a due realtà che nonostante siano così vicine fanno riferimento appunto a sistemi centrali differenti.
Di questo senso è proprio la Val di Magra a rappresentare un'espressione emblematica di quella "terra di confine" che in determinate tematiche o situazioni non riesce ad esprimere il massimo beneficio per i cittadini. Nella politica infatti si può parlare di scelte tra loro diverse, tuttavia in questo senso dovremmo sempre tenere presente e mettere al centro dell'azione comune e politica il bene dei cittadini nelle sue più variate forme. I problemi infatti non si preoccupano di confini o maggioranze, e fanno danno, a tutti.

Abbiamo scelto, sul solco di quanto sopra affermato, di rivolgere la nostra attenzione a quelle che riteniamo delle tematiche imprescindibili cioè argomenti che interessano non solo la Val di Magra nella sua interezza, passando per tutti i territori dal più piccolo borgo alla città più sviluppata, bensì che possano porre la stessa vallata in collegamento con l'intera realtà provinciale spezzina per sfociare poi in una più ampia visione interprovinciale.

Le tematiche, che vengono approfondite attraverso questo documento, sono le seguenti:

1) Turismo

2) Viabilità e Trasporti

3) Sanità

4) Dissesto Idrogeologico

TURISMO

Parlare di sviluppo e crescita, in un territorio come la Val di Magra e la provincia di La Spezia nella sua interezza, richiede necessariamente una sentita riflessione sul tema del turismo che rappresenta una componente fondamentale della realtà economica locale ma sopratutto nazionale.

Parlare della Val di Magra

La *Val di Magra*, nella sua porzione ligure, è un territorio di modeste dimensioni, caratterizzato da una ricchezza di paesaggi naturalistici e umani. Inizia dalla costa sabbiosa del mar Tirreno per proseguire nell'interno attraverso il *fiume Magra*, da cui il nome, e poi continui per i colli, sulle cui sommità svettano le sagome di castelli e borghi arroccati, per arrivare sino alle creste degli Appennini e delle Alpi Apuane.
Una terra di confine tra la riviera ligure, il Golfo dei Poeti e la Versilia, ma anche una luogo di passaggio, da millenni via di percorrenza strategica e obbligata, che fa da legante tra il nord e il centro dell'Italia.
Una realtà, quindi, socialmente ed economicamente dinamica, con un'elevata densità demografica. E' proprio questa caratteristica le ha permesso di relazionarsi con i territori circostanti, andando a creare una visibile stratificazione dei continui cicli di civilizzazione, e generando un comune insieme di aspetti culturali della vita dei suoi abitanti e allo stesso tempo variegati in base alle aree di influenza. A partire dai primi popoli, i *Liguri Apuani*, sino alla romanizzazione, dal periodo feudale agli sviluppi rinascimentali e moderni, la *Terra della Luna*, così chiamata nelle antiche leggende, ha vissuto da protagonista secoli ricchi di avvenimenti che le hanno permesso oggi di essere un museo a cielo aperto che espone fieramente tesori paesaggistici ed artistici significativi ed unici. Purtroppo era già evidente sotto gli occhi di tutti quanto fosse fragile la nostra valle dal punto di vista morfologico. Gli ultimi cinque anni di accanimento atmosferico hanno posto in evidenza le difficoltà di promuovere il territorio dal punto di vista turistico, affrontando così una cattiva pubblicità derivata da queste problematiche oltre che a combattere contro la paura giustificata di veder crollare sotto i piedi la propria terra.

Perché un turismo unico della Val di Magra

L'esigenza di avere un'offerta turistica che leghi tutti i Comuni della Val di Magra pare essenziale nel momento in cui si voglia offrire al turista la possibilità di spostarsi nei vari luoghi nel modo più semplice possibile, così da fargli vivere itinerari turistico-culturali in continua espansione, vedendo la Val di Magra come unico soggetto turistico: una ***Touristic Community***, che dovrà essere costruita attorno al percorso del fiume Magra e al tracciato della storica *via Francigena*, della *via Aurelia* e del *Canale Lunense*, spine dorsali del territorio.
Per Touristic Community intendiamo una rete interattiva tra operatori turistici e associazioni che permetta l'implementazione dei punti d'informazione e che sia capace di veicolare anche il crocerista nelle realtà della Val di Magra, di modo che il territorio non sia un mero punto di transizione e passaggio tra la Liguria e la Toscana, ma zona di attrazione turistica, e solo una buona pubblicità, che sfrutti le nuove tecnologie e i più svariati canali mediatici, può trasmettere l'unicità del patrimonio intrinseco nel bacino del Magra.

L'outdoor come prima risorsa del turismo

Fatte le giuste considerazioni, riteniamo che uno dei principali punti di forza dati dalla nostra vallata sia un *turismo outdoor*, che comprende la sentieristica boschiva, le spiagge libere-attrezzate e private, le innumerevoli passeggiate lungo il fiume, il camping e le aree verdi e molto altro ancora.
Questi diventano punti nevralgici del turismo solo nel momento in cui viene messo in sicurezza il territorio costantemente tutto l'anno, al fine di pianificare un turismo vivo e capace di offrire una proposta totale che conglobi il paesaggio montano con quello balneare.

Possiamo vantarci del fatto di vivere in un *contesto storico-artistico* che ha pochi eguali, sia in Liguria che nel resto d'Italia. La storia ci ha regalato aree archeologiche significative, che andrebbero però salvaguardate maggiormente, come la città romana di *Luni*, antico porto e crocevia di scambi commerciali nel Mediterraneo, i resti della villa romana e della necropoli ad Ameglia e il *castello della Brina*, al centro di conflitti tra Guelfi e Ghibellini. I Comuni della Val di Magra offrono inoltre borghi, siti e scorci urbani significativi e di inestimabile pregio.

Sarzana, la culla della Vallata

Innanzitutto bisognerebbe continuare a dare importanza alla prevenzione e alla pubblicizzazione dei siti presenti nel territorio sarzanese, che è di fatto quello più ampio ed esteso di tutta la vallata, primo fra tutti la città storica, diretta erede di Luni. Con le sue mura rinascimentali, i suoi monumenti, le chiese di varie epoche storiche, che conservano opere d'arte di notevole prestigio, per non parlare delle fortezze *Firmafede* e di *Sarzanello*, i palazzi storici come quello comunale, il *Teatro Impavidi*, il vecchio *Hotel Laurina* e la magnifica *Villa Ollandini*, tutti patrimoni che si innestano in maniera preponderante nella vita del cittadino e del turista che viene a visitarla.
Nell'ottica di un'offerta turistica globale, quella locale si andrebbe così ad aprire a quella di tutti i Comuni della vallata, che offrono altrettante rare bellezze come il *Castello Vescovile* di Castelnuovo Magra e i *borghi* di Ortonovo, Nicola, Santo Stefano, Ponzano Superiore, Vezzano Ligure, Arcola, Trebiano e Montemarcello, solo per citarne alcuni.

Enogastronomia, un altro punto a nostro favore

Nell'ottica di questa comunità turistica, che possa comprendere sempre maggiori vie di sviluppo, occorrerebbe una più intensa pubblicizzazione delle numerose *aziende agricole* presenti sul territorio, approfittando delle nostre variegate unicità enogastronomiche e implementandole in un sistema di turismo guidato e partecipativo che presenterebbe anche risvolti nella formazione professionale. Le eccellenze in questo campo e le diversità di colture presenti nel territorio andrebbero sfruttate facendo in modo che il mondo agricolo, oltre ad assicurare la capacità lavorativa, si ponga al centro del nostro turismo con iniziative ad iter locale, nazionale ed europeo.
Sempre con questa prospettiva si possono analizzare ulteriori sistemi turistici che vanno di pari passo con lo sviluppo agricolo ed enogastronomico. Potremmo, ad esempio, seguire la scia tracciata dall'iniziativa *Sarzana a Tavola*, che unisce produttori, commercianti e piccoli artigiani del campo alimentare; in questo contesto il settore del piccolo *artigianato di bottega*, che negli ultimi anni soffre sempre più di scarsa visibilità, tendendo a sparire, avrebbe bisogno di essere promosso maggiormente attraverso vari incentivi ed iniziative, partendo dall'evento in piazza e dalla pubblicità on-line.

Un'unica grande stagione turistica

Fino ad oggi non sono amate le iniziative di grande vanto per il nostro territorio, soprattutto nel territorio sarzanese, di iniziative culturali quali: la *Soffitta nella Strada*, la *Mostra dell'Antiquariato*, gli *Atri Fioriti*, il *Festival della Mente*, la *Calandriniana*, il festival *Acmè* e l'*Acoustic Guitar Meeting*, che attirano professionisti, artisti e intellettuali di ogni genere. Da non sottovalutare sono anche i numerosi mercatini, le fiere, le feste, i concerti e le sagre dei vari Comuni e frazioni della Val di Magra.
Queste iniziative fanno però riferimento per lo più alla stagione estiva, mentre quella invernale risulta meno ricca e partecipata nonostante la nostra conformazione geografica e il clima ci permetterebbero di arricchire la programmazione turistica, che tra una stagione e l'altra, prevedrebbe un'ulteriore diversificazione degli eventi.
Proponiamo in tal senso delle iniziative ad ampio raggio che possano favorire la continuità e lo sviluppo delle piccole realtà del territorio che, a nostro parere, tendono a soffrire questa carenza di opportunità e che, solo se inserite in un piano turistico annuale, potrebbero sopravvivere e contribuire all'economia e allo sviluppo dell'attrattiva della Val di Magra

Oltre i confini

Il tema del turismo non si esaurisce però attorno ad un logica esclusivamente territoriale, infatti come nota conclusiva, vorremo sottolineare un'indispensabile collaborazione con il Comune di *Fosdinovo* che, nonostante appartenga alla Toscana, si collega a tutti gli effetti, sia dal punto di vista storico che geografico, alla Val di Magra, offrendo peculiarità naturali ed artistiche tutt'altro che da non sottovalutare.

VIABILITA' E TRASPORTI

Un'altra grande sfida per le due province è il tema della viabilità e dei trasporti. Da questo punto di vista, la Val di Magra rappresenta il crocevia di un territorio che corre dalla Lunigiana fino a Carrara, ossia un punto di passaggio imprescindibile nell'ottica di armonizzazione delle due realtà. Oggi le due principali arterie, la via Cisa e la via Aurelia, e le loro rispettive varianti, sostengono con difficoltà il sovraccarico di traffico che si crea nell'arco della giornata, soprattutto nelle ore di punta tardo-pomeridiane.
Questo rappresenta un problema, in quanto la viabilità va di pari passo con la fruibilità del territorio, pertanto l'inefficienza dell'una comporta immancabilmente l'indebolimento dell'altra provocando un danno diffuso che deve essere tutt'altro che sottovalutato.

Rete stradale

La situazione stradale in cui versa la Val di Magra ha raggiunto alti livelli di criticità soprattutto a causa delle recenti calamità che hanno posto sotto grande sforzo le istituzioni, dal singolo comune fino alla stessa regione Liguria intervenuta più volte per garantire il risanamento almeno delle principali vie di percorrenza del territorio.
Tra le criticità che si possono riscontrare, quelle più comuni che comunque creano un ampio disagio agli automobilisti ma più in generale a tutti i fruitori dei collegamenti stradali sono le strade molto strette che non permettono il doppio senso di circolazione, allo stesso modo strade non più rispettanti le indicazioni prescritte dalla legge, per non escludere poi la scarsa luminosità di alcuni tratti stradali e a cui si aggiunge, in altri casi, anche l'assenza di una adeguata segnaletica. Talvolta non è solo l'assenza di adeguate risorse a cerare problemi nel settore della viabilità, troppo spesso infatti veniamo a conoscenza di opere realizzate con superficialità tecnica, un ruolo importante viene poi giocato dall'organizzazione logistica che talvolta non è confacente alla concreta viabilità (sensi unici, strade alternative, assenza di strutture di sicurezza quali rallentatori, guardrail ecc.).
Per tornare sul tema dell'illuminazione, componente importantissima per la sicurezza stradale, oggi viene concentrata maggiormente nei centri urbani, mentre le zone extraurbane rimangono spesso scarsamente illuminate, portando in certe zone a sviluppo di fenomeni di microcriminalità come abbandono di rifiuti o prostituzione. In questo senso potrebbero svilupparsi progetti di illuminazione per mezzo di energie alternative (es. pannelli solari) come già avviene per l'utilizzo degli autovelox. A questo si collega poi una revisione della segnaletica presente sul territorio della Val di Magra di mondo da rendere più chiara, accessibile e fruibile l'intera rete stradale da parte di tutti i soggetti che ne fanno uso.

Mezzi pubblici e viabilità alternativa

Oltre alla razionalizzazione della rete stradale, vogliamo porre la nostra attenzione anche sul tema dei mezzi pubblici nonché della viabilità alternativa, detto in poche parole a diverse forme di spostamento che propongano una alternativa al tradizionale impiego dei mezzi automobilistici, di uso esclusivamente privato e numericamente limitato. Pensare quindi ai mezzi utilizzati, più nello specifico al dualismo costo-servizio che non deve sfociare nello sbilanciamento di una delle due componenti, ossia è compito delle istituzioni e società deputate a questi di garantire il massimo servizio possibile ad un costo equo, non necessariamente scarso, consapevoli dell'impossibilità di mantenere alti servizi a

costi bassi, ma in ogni caso equo e adeguato. In aggiunta a ciò si dovrebbe dare spazio anche alle località meno servite della Val di Magra creando nuovi nodi di collegamento per via di mezzi pubblici. Altrettanto importante è il tema della viabilità alternativa, che in questo senso non intende nello specifico i percorsi stradali ma piuttosto l'implemento degli stessi con componenti "accessorie" quali piste ciclabili, percorsi pedonali sicuri e corsie preferenziali per mezzi pubblici nell'ottica di sfoltire il già saturo apporto di traffico quotidiano.

Aree a limitata circolazione

Un ultimo punto di riflessione riguarda l'accesso ai centri storici e più in generale alle zone e località soggette a limitazioni di traffico o che comunque registrano difficoltà nello smaltimento del carico di mezzi circolanti. Spesso ci si chiede quale sia la via migliore per garantire un equilibrio tra la circolazione dei mezzi e quella delle persone, evitando un mero impiego di vigilanza e sanzione per i contravventori. Purtroppo ogni realtà amministrativa si sta dotando di piani di traffico e sosta spesso molto diversi tra loro. La conoscenza delle regole è il punto di partenza per la loro osservanza, in questo senso una delle possibili soluzioni è quella di continuare a limitare le aree, ma con accessi distribuiti nel tempo e scanditi con apposite segnaletiche visibili e luminose (es. lanterna semaforica) atte ad informare in modo chiaro e inequivocabile l'utenza, il tutto che si possa accompagnare a piani di sosta in armonia e rispondenza alle esigenze,non solo dei cittadini ma anche degli altri soggetti che interagiscono con le realtà di questo genere.

SANITA'

Non è possibile lasciare a margine di questa riflessione di dialogo tra realtà amministrative diverse il tema della sanità, di competenza regionale ma stranamente radicato nel territorio della Val di Magra sia per la presenza di diverse strutture deputate al fine sanitario nonché della vicinanza ad un altra provincia di grande rilievo in questo settore, proprio quella di Massa Carrara.

Trasparenza

Partiamo dal principio, uno stato sociale racchiude nella sua stessa essenza il concetto di assistenza verso i suoi cittadini. L'assistenza ed i servizi comprendono svariati comparti ma principe di questi importante è sicuramente l'ambito sanitario. Oggi lo Stato tutto si trova in una situazione di grave difficoltà a partire dall'inadeguatezza di strutture e personale per passare attraverso la scarsità di risorse e raggiungere i sempre più frequenti casa di mala gestione o mala sanità. questa situazione, evidente anche all'interno della Regione Liguria deve essere chiara e comprensibile a tutti per questo non possiamo più fare dietrologia ma dobbiamo puntare su una sempre più inequivocabile trasparenza, molti fondi vengono stanziati per diversi capitoli di bilancio ma ancor oggi sono molto ambigui e di difficile conoscenza attuativa cioè, se vengono impiegati per la messa a norma di un reparto dobbiamo sapere effettivamente come sono stati spesi, capitolo per capitolo, con una gestione oculata delle risorse, pubblica ed accessibile con i vari intermediari delle azioni svolte. Ciò servirebbe ad avere una lente d'ingrandimento sulle relative spese e quindi con un controllo maggiore si potrebbero rintracciare più sprechi e quindi produrre maggiori risparmi effettivi.

Risparmi e investimenti

Ai risparmi prodotti in questo modo si possono aggiungere quelli derivanti da una razionalizzazione delle strutture sui territori (non possiamo più guardare alla prospettiva di "un ospedale per ogni città"), è un concetto complesso ma che non significa semplicemente tagliare reparti vari o intere strutture ospedaliere bensì mantenere nei luoghi già esistenti (o addirittura in luoghi dove ancora non c'è) strutture di primo soccorso o "primary emergency" e invece riportare ad un unica sede ospedaliera le strutture maggiormente specialistiche o di diagnosi non emergenziale. Per essere più chiari, l'idea di una struttura di questo tipo: pronto soccorso attivo ed una sala rianimazione per il primo intervento, annessa struttura

con mezzi di soccorso, così da intervenire tempestivamente ad esempio in caso di incidente, in altro loco invece le strutture ambulatoriali di vario genere e tipo. inutile spendere parole su come i risparmi potrebbero essere rivestiti nell'adeguamento e nel potenziamento di strutture per rendere ai livelli degli standard europei e creando anche dei poli sanitari all'avanguardia, di cui esistono già grandi esempi sul territorio italiano.

Più personale, meno dirigenti

la redistribuzione delle risorse inoltre può accompagnarsi ad un nuovo piano di assunzioni di personale qualificato, creando non solo nuovi posti di lavoro e quindi occupazione ma incrementando il servizio offerto al cittadino stesso. Piano di assunzioni che però non può concretizzarsi in un valzer di poltrone dirigenziali che producono l'effetto esattamente opposto: aumentano i costi e riducono i servizi. In questo modo si ridurrebbero inoltre, cose assolutamente non da poco, i tempi delle liste di attesa, grave piaga del sistema sanitario ligure che causa poi quella dispersione di paziente nella vicinissima toscana dove a miglior servizi corrispondono tempi e costi più adeguati. Il tutto ancora causa di spesa, spreco e insoddisfazione dell'opinione pubblica.

Formazione costante

Tema di non poca importanza è la formazione, il percorso medico come altri settori lavorativi è caratterizzato dalla necessità di una costante formazione, il percorso non si esaurisce con l'abilitazione all'esercizio della professione ma richiede un costante aggiornamento, non solo teorico ma anche pratico. Troppo spesso ascoltiamo o leggiamo di casa di mala sanità, dove ingiunto o piccolezze costano davvero caro,costano vite. L'assenza di formazione porta spesso a paradossi tutti all'Italiana dove medici preparatissimi riconosciuti a livello mondiale vengono ombrati da "falsi" medici che si fanno portavoce di innovative tecniche e cure ottenendo molti più apprezzamenti. Più merito e certezza a chi è bravo, meno a chi non lo è.

Una nostra proposta

La sanità è un argomento spinoso, intricato e complesso ma questo non ci deve impedire di porre sul piatto una proposta: gli ambulatori sociali.
L'ambulatorio sociale è una struttura sanitaria che nasce con l'intento di offrire un servizio al cittadino di consultazione medica ma non solo, anche di assistenza e accoglienza attraverso l'impegno di medici che svolgono all'interno di queste strutture la loro professione; a questi viene messo a disposizione uno studio/ufficio da parte della struttura che consenta loro di poter in determinati orari e giorni fare visite, anche di ambito specialistico.
Qui inseriamo un idea ancora un po' vaga, ma stiamo cercando di prendere coscienza di come potrebbe funzionare una struttura di questo tipo, in termini di costi, agibilità, fruibilità nonché di legalità. Non mancheremo di approfondire l'argomento per essere pronti a parlarne più approfonditamente.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

A conclusione del nostro approfondimento vogliamo dedicare una larga riflessione al tema del dissesto idrogeologico e le sue declinazioni che stanno trovando, per nostra sfortuna, largo spazio nelle cronache, anche recenti, a causa dell'elevato numero di calamità naturali che ha funestato il territorio della Val di Magra negli ultimi anni.

Cosa si intende per dissesto idrogeologico

Con il termine “Dissesto Idrogeologico” si indica la degradazione ambientale dovuta principalmente all'attività erosiva delle acque superficiali, in contesti geologici naturalmente predisposti (rocce scarsamente coerenti, pendii di rilievi molto accentuati e composti da materiale terroso non omogeneo, movimenti franosi createsi in fasi di evoluzione dell’ambiente, ecc.), o intensamente denudati per la distruzione del ricoprimento boschivo ad opera di attività antropiche.

Fattori di rischio

La dimensione del problema è particolarmente rilevante in Italia, dove dal 1918 al 1994 sono stati registrati rispettivamente oltre 17.000 e oltre 7000 eventi franosi e alluvionali calamitosi, i quali, nell'ultimo ventennio del Novecento, hanno provocato danni al patrimonio stimati in 30.000 miliardi di lire e 645 decessi.

La tendenza all'aumento degli eventi idrogeologici catastrofici, fatta registrare negli ultimi anni, si può mettere in relazione con pratiche di gestione del territorio che hanno privilegiato l'occupazione e lo sfruttamento indiscriminato del suolo, e solo marginalmente con mutazioni delle condizioni meteorologiche medie indotte da variazioni climatiche.

I fattori che creano questa tipologia di dissesto sono dovuti principalmente a fenomeni che alterano, spesso in modo catastrofico, l'equilibrio geo-morfologico dei territori con conseguenze per le popolazioni sempre più ingenti, sia in termini economici e che in vite umane.

I fenomeni a cui si fa riferimento sono: l'erosione idrica diffusa e profonda che genera movimenti franosi, le alluvioni, l'erosione marina (l’arretramento dei litorali), l’impatto ambientale delle attività antropiche di carattere insediativo, produttivo, ecc. e le valanghe durante i periodi invernali nelle zone montane.

Per mitigare gli effetti di questi fenomeni sulle popolazioni residenti c’è necessità di interventi di difesa del suolo, finalizzati a: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi al dissesto idrogeologico.

Normativa sulla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi

La normativa per la difesa del suolo ha subito nel corso degli anni delle integrazioni, resesi necessarie per la mancata attuazione di parti della legge quadro n.183 del 18 maggio 1989.

Tale legge individuava nel piano di bacino idrografico lo strumento principale per la gestione del pericolo idrogeologico, demandandone l'elaborazione alle Autorità di bacino e alle Regioni. Tuttavia, palesi conflitti con altri enti competenti (provincie, comuni, ecc.) sulle varie realtà territoriali e carenze tecniche, hanno impedito di definire i suddetti piani e, nel corso del tempo, anche in ragione della legge n. 493 del 4 dicembre 1993 che aveva previsto una gradualità nella realizzazione degli stessi, si è proceduto attraverso un'impostazione per progetti formulati secondo aree omogenee o settori tematici (piani di stralcio).

Gli atti giuridici per la definizione di questi strumenti di pianificazione sono quasi sempre intervenuti al seguito di catastrofi idrogeologiche:

- il d. l. 11 giugno 1998, n. 180, confermato dalla l. 3 ag. 1998, n. 267, e corredato per gli indirizzi di coordinamento dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri 29 sett. 1998, è successivo all'evento calamitoso, causato da rovinose colate di fango, occorso in diversi territori del Salernitano, dell'Avellinese e del Casertano, noto con il nome del comune più colpito, Sarno;
- il d. l. 12 ott.2000, n. 279, che stabilisce interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, segue i tragici eventi di esondazione, causati da intense precipitazioni, verificatisi nel territorio del comune di Soverato in Calabria.

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le Regioni per i restanti bacini, sono vincolate ad adottare piani di stralcio per l'assetto idrogeologico, contenenti in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione di quelle da sottoporre a misure di salvaguardia.
L'attività di pianificazione della lotta al dissesto idrogeologico ha comunque conseguito negli anni più recenti risultati significativi. Nel 1999, infatti, sono stati approvati alcuni importanti piani di stralcio e sono stati avviati oltre 109 interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico in aree che presentano complessivamente una popolazione altamente esposta di 130.000 persone. È stata inoltre predisposta dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, in collaborazione con altri enti pubblici competenti in merito, la prima analisi omogenea a livello nazionale del pericolo idrogeologico, dalla quale sono risultati 3671 i comuni a rischio molto elevato e a rischio elevato (45,3% del totale dei comuni italiani).

La realtà della Val di Magra

Nella nostra vallata attraversata dal fiume Magra (che ha origine nella parte montuosa situata a contorno della parte alta della vallata stessa e sotto la competenza amministrativa della Regione Toscana) ed ai suoi affluenti, ha presentato e presenta tutt'oggi innumerevoli casi legati al dissesto idrogeologico. Infatti, negli ultimi anni, abbiamo assistito ad eventi alluvionali di grave entità (25 ottobre 2011 Provincia della Spezia; 5 novembre 2014 Provincia di Massa-Carrara) che hanno visto non solo danni per milioni di euro alle infrastrutture e agli immobili ma anche la perdita di vite umane nell'intera Provincia Spezzina e nella Provincia di Massa-Carrara.
Alcuni report eseguiti dalle varie amministrazioni comunali del territorio, riportano dati allarmanti in termini di quantitativi di frane attive sul territorio e di carichi insediativi ingenti, accumulatesi nel corso degli anni, nelle zone ad alta pericolosità di esondazione del fiume.
I rischi principali legati alla nostra realtà, infatti, sono individuabili: nei movimenti franosi, che si posso verificare nelle zone collinari della vallata, nell'eventuale esondazione del fiume Magra e dei suoi affluenti nelle zone di depressione e/o di carico antropico realizzato troppo in prossimità dell'alveo, in rischi connessi all'eventuale precipitazione a carattere nevoso, nonché ai danni provocati dagli incendi boschivi, che si verificano ogni anno principalmente nel periodo estivo.
Le varie realtà comunali, pur con le esigue risorse a disposizione, sono impegnate in opere di manutenzione, che possono mitigare i rischi connessi al dissesto. Le difficoltà maggiori dei Comuni nell'andare oltre la manutenzione ordinaria è la mancanza di un quadro normativo Regionale, che vada oltre la gestione dell'emergenza, ma che provveda a identificare modalità e strumenti per azioni più incisive nella lotta al dissesto.

Proposte per la previsione, prevenzione e mitigazione del rischi in Val di Magra

Per mettere i Comuni nelle condizioni di andare oltre la manutenzione ordinaria per prevenire al meglio i rischi connessi al dissesto idrogeologico, la regione deve:
emanare leggi regionali che snelliscano le procedure burocratiche;
individuare azioni di intervento per il recupero di territori agricoli e boschivi abbandonati, facendo un piano di manutenzione del territorio che guardi da monte a valle. Magari legando tale progetto con lo sviluppo dell'economia verde che, oltre a creare posti di lavoro, possa rendere nel lungo periodo meno onerosa per la P.A. le opere di manutenzione del territorio;
riesaminare le infrastruttura della canalizzazione delle acque bianche, provvedendo alla sua integrazione, ormai insufficiente;
contribuire agli eccessivi costi che i Comuni devono sostenere per la gestione dell'emergenza. Ad esempio facendosi carico delle spese dei funzionari Comunali, che lavorano nei COC.

Terminata la lettura del documento da noi elaborato, e realizzato con la speranza di essere riusciti ad interpretare, quanto meno in somme linee, l'espressione della comunità della Val di Magra. Vogliamo rivolgere un sentito appello, come organizzazione politica giovanile, alla politica locale affinché questa ponga l'accento nel corso delle future competizioni elettorali su queste tematiche, spendendo un impegno costante e continuativo nel raggiungimento di obbiettivi innovativi che siano capaci di incedere realmente e positivamente sulla vita del cittadino.

In conclusione, inseriamo i nostri contatti per essere in costante contatto e approfondire, ove possibile, quanto trattato:

sito ufficiale: www.gdvaldimagra.it

indirizzo e-mail: gd.valdimagra@libero.it

In fede,

I Giovani Democratici della Val di Magra